

URBANISTICA UN CAPITOLO DELLA RICERCA E' DEDICATO ALLA CAPITALE DELLA FOOD VALLEY

Parma, da città cantiere a centro da «rigenerare»

Il rapporto curato da Zazzi sarà presentato stamattina a Bologna

Pierluigi Dallapina

|| La stagione delle grandi opere non esiste più per effetto della crisi economica e per il drastico taglio ai finanziamenti pubblici, ma non per questo Parma deve rinunciare alle occasioni di sviluppo in campo urbanistico. Dalla «città cantiere» si passa quindi alla «rigenerazione urbana», come la chiamano gli urbanisti, per indicare la necessità di riqualificare pezzi di città che rischiano di scivolare nell'anonimato o, peggio ancora, nel degrado. Questa è la tesi contenuta ne «L'Agenda urbana delle città italiane», il rapporto sulle città italiane riferito al 2016 prodotto da Urban@it, il Centro nazionale di studi per le politiche urbane e che da due anni a questa parte pubblica le analisi degli esperti in campo urbanistico, al fine di tracciare una strada per lo sviluppo dei capoluoghi.

Il rapporto verrà presentato questa mattina a Bologna, e all'evento è stato invitato anche il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, dato che nel volume c'è un capitolo intitolato «Parma: le sfide della capitale della Food Valley dopo la crisi delle grandi opere», scritto da Michele Zazzi, professore associato del dipartimento di Ingegneria civile e Architettura dell'Università di Par-



Urbanistica Una veduta dall'alto del centro di Parma.

ma, e Valentina Orioli, professore associato del dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. «Urban@it nasce nel gennaio 2015 con il compito di svolgere un'attività di contatto fra il mondo della ricerca universitaria e quello della città, in tutte le sue componenti», premette Walter Vitali, direttore esecutivo del Centro nazionale di studi per le politiche urbane,

per inquadrare le finalità del report 2016 sulle città. Stringendo il campo di indagine su Parma, Michele Zazzi sintetizza i concetti espressi nelle dieci pagine che compongono la sua analisi su quella che viene unanimemente riconosciuta come la capitale della Food Valley. «A inizio anni 2000 – spiega – si era affermata una visione di città in grande sviluppo e in competi-

zione con Bologna. Quindici anni dopo il paradigma è cambiato, perché siamo di fronte ad una città che non punta più ad un aumento indiscriminato, preferendo investire sulla riqualificazione di parti urbane che hanno bisogno di interventi di rigenerazione». Partendo da un'analisi delle politiche di sviluppo urbano iniziate con l'amministrazione Ubaldi e proseguite con l'ex



sindaco Vignali, il lavoro di Zazzi arriva a tracciare la parabola discendente della «città cantiere», descrivendo un'epoca in cui «diventa sempre più difficile portare a compimento i progetti pregressi, che rimangono in buona parte incompiuti o vengono addirittura cancellati».

L'elezione di Federico Pizzarotti, ricorda sempre Zazzi nel suo saggio, non riesce a invertire la crisi che ha colpito molti settori dell'economia, fra cui quello delle costruzioni, tanto che l'attuale sindaco, almeno nella prima fase del suo mandato, si è dovuto limitare «a rispondere ai bisogni pregressi, con pochi slanci programmatici».

I segnali di ripresa però iniziano a vedersi, e il docente universitario cita alcuni esempi, come la positiva collaborazione fra il Comune e l'Università, le iniziative proposte dall'associazione di industriali «Parma io ci sto» e le riflessioni avanzate dal «Parma urban center». Secondo il professore, il concetto di Food Valley dovrà governare lo sviluppo futuro di Parma, in quanto rappresenta «una sorta di marchio che propone il binomio cibo-territorio come elemento fondante dell'identità locale, ma anche come fattore trainante di politiche multisettoriali». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA